



ISBN 978-88-7588-424-6, 2025, pp. 136,
Euro 15

Grazia Dalla Valle

Recensione del libro di Fausto di Biase,

PEDAGOGISMO.

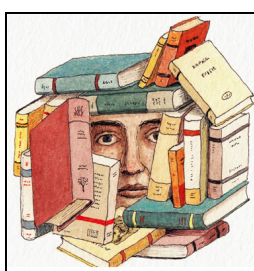
MANUALE ESSENZIALE DI AUTODIFESA PER SCUOLE E UNIVERSITÀ

Il libro di Fausto di Biase si inserisce in un dibattito già aperto sul tema della scuola italiana che si è animato soprattutto dopo l'uscita a febbraio 2026 del documentario di Federico Greco e Mirko Melchiorre *D'istruzione Pubblica* manifesto contro il pedagogismo di importazione statunitense che ha diffuso la concezione neoliberista della scuola imponendola a tutti i governi europei, di destra e di sinistra. Ha il merito di sottolineare problemi e contraddizioni, come quelli del valore della conoscenza e delle discipline e dei metodi di insegnamento con cui quotidianamente si misurano i docenti di ogni livello di scuola, problemi che dovrebbero interessare tutti perché mettono in discussione la capacità della scuola di fornire conoscenza critica e possibilità di scelta per i giovani.

Metamorfosi della scuola



della scuola italiana. L'interesse di di Biase per l'istruzione ai diversi livelli di scuola, si manifesta anche nella sua collaborazione alla traduzione, insieme a Paolo Di Remigio, del libro di E. D. Hirsch *Le scuole di cui abbiamo bisogno e perché non le abbiamo*, (pubblicato in Italia da Petite plaisance nel 2024). Il testo, uscito negli Stati Uniti nel 1996, aveva denunciato i *dogmi naturalistici* della pedagogia, portatori di esperimenti fallimentari nell'insegnamento della lettura e scrittura e della matematica.



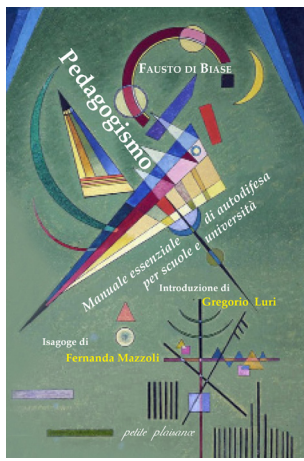
Il libro di Fausto di Biase si inserisce in un dibattito già aperto sul tema della scuola italiana che si è animato soprattutto dopo l'uscita a febbraio 2026 del documentario di Federico Greco e Mirko Melchiorre

D'istruzione Pubblica manifesto contro il pedagogismo di importazione statunitense che ha diffuso la concezione neoliberista della scuola imponendola a tutti i governi europei, di destra e di sinistra. La scuola è un sistema debole, è una *crepa* usando la definizione di Michele Arena, intervenuto sul tema con un libro intitolato *Dipende dalla classe* (Erikson 2025), in cui sostiene che in questa crepa i docenti possono essere creatori di disuguaglianze o combatterle.

Fausto di Biase, professore di analisi matematica all'università "La Sapienza" di Roma, affronta nel suo "*manuale di autodifesa*" problemi che riguardano l'educazione e l'istruzione, criticando il pedagogismo responsabile a suo parere del degrado



1 di 3 [Continua a pagina seguente](#) ↓



Indice

INTRODUZIONE:

Il cavallo morto, di Gregorio Luri – *Convinzioni di lusso / Qualche giorno dopo / Comprendere è rivoluzionario / Cosa bisogna capire / In primo luogo, l'insoddisfazione degli insegnanti / Famiglie e istruzione nell'ombra / Deriva terapeutica / La difesa della cultura comune / Nuove tecnologie / Epistemologia o Pedagogia / A titolo di conclusione.*

ISAGOGE

Considerazioni semiserie su Erode e noi, di Fernanda Mazzoli

Dall'ironico distanziamento, al distaccato tedio, all'incontenibile sdegno / Una nuova fabbrica di servitù / La nuova strage degli innocenti / I nuovi sofisticati sgherri della strage informatica / La dismissione educativa di scuola e famiglia / Mangiamo insieme il pane della vita.

Premessa / Razionalità dialogica, dogmatismo e psicosi / Un atto di guerra / La pedagogia naturalistica / La cornice ideologica della modernità / Disturbi specifici di insegnamento / Il formalismo in pedagogia / False antitesi / Il puerocentrismo / Dogmatismo e pedagogismo / Ritorno al futuro?

Alle radici del naturalismo pedagogico

(Un processo campato nel vuoto / Un trionfo quasi senza confronti nella storia del pensiero / Natura e Società / Il ruolo del linguaggio / Un triangolo sui generis / Per l'uomo primitivo la natura è parte intrinseca della sua società / Principio di imputazione e principio di causalità / La natura animistica, animata dalla capacità di scelta / Una scelta monistica: la natura è parte della società / La comparsa del principio di causalità / Quando la natura ti sembrerà naturale, tutto sarà finito, e comincerà qualcos'altro / Le leggi di natura: causalità, necessità, riduzione dello spazio riservato alla scelta / Separazione della natura dalla società: la natura meccanicistica, regolata da leggi immutabili, dominata dalla necessità / La scelta monistica che definisce la modernità: la società è parte della natura / Il giusnaturalismo / Un momento di regressione / Un'impresa non lieve / Torniamo alla natura, alla nostra vera natura e viviamo e agiamo secondo le sue leggi / Rousseau / Una forza erosiva della nostra umanità / Lo strano concetto di uomo naturale La società corrompe l'uomo e lo fa miserabile / L'educazione impartita dalla natura è del tutto indipendente da noi / Il naturalismo pedagogico / Invisibile come l'aria che si respira / Una ferita alla creatività umana / Il movimento verso la modernità / L'incomprensione per la scienza / Il rifiuto del diritto / Un movimento di erosione / Dalla sottomissione della società alla natura alla sottomissione della società / La mortificazione della razionalità dialogica

La scomparsa della responsabilità

Il libro vuole essere un "manuale" da utilizzare contro l'attacco del pedagogismo moderno caratterizzato da disprezzo per le materie disciplinari, enfasi esclusiva sul metodo, falsa antitesi tra conoscenze e competenze, innovazione fine a sé stessa. Si presenta con due introduzioni dai titoli significativi, una affidata al filosofo e pedagogista spagnolo Gregorio Luri, dal titolo *Il cavallo morto* e una seconda affidata a Fernanda Mazzoli, docente di francese al liceo linguistico, dal titolo *Considerazioni semiserie su Erode e noi*, interventi diversi tra loro che hanno in comune la convinzione che il pedagogismo criticato da Di Biase, pur presentandosi come democratico e inclusivo, non aiuti nella difesa degli svantaggiati, e sono uniti anche nella valutazione negativa delle scelte più recenti delle istituzioni europee e delle singole nazioni, di colleghi docenti e famiglie, rispetto ai problemi dell'educazione.

Di Biase mette in discussione le idee fondanti del pedagogismo moderno, che definisce *naturalismo pedagogico*, ricostruendo le loro origini a partire da Rousseau, per scongiurarne l'ingresso anche nella Università, nella convinzione che dove è stato introdotto è stato funesto. Negli Stati Uniti per responsabilità di W.H. Kilpatrick (allievo di John Dewey) raccomandava le attività progettuali anziché l'istruzione tradizionale basata sulle discipline. In Italia il moderno pedagogismo avrebbe trovato un terreno fertile soprattutto a partire dal 1996, anno del ministro Luigi Berlinguer alla Pubblica Istruzione: ha conquistato la scuola primaria e la secondaria, diventando un'aria che si respira senza esserne consapevoli, e ha portato ad un sistema di reclutamento degli insegnanti dove le prove scritte sono al novanta per cento sulle metodologie e in pochissima parte sui contenuti disciplinari.

Di qui la preoccupazione che il *degrado della scuola primaria e secondaria* si estenda anche all'Università. Se non si conoscesse la storia della scuola in Italia si potrebbe pensare che prima del 1996 in Italia la scuola non avesse problemi, ma le cose non stanno così e la storia della scuola italiana dalla nascita della Repubblica agli anni Novanta, e anche nel periodo successivo, è complessa, caratterizzata da riforme realizzate e altre avviate e mai concluse nell'alternarsi di diverse legislature e diverse maggioranze parlamentari. Tuttavia, pur partendo da questo presupposto discutibile Fausto di Biase individua problemi veri della scuola che vale la pena di analizzare e discutere.

Innanzitutto dal punto di vista di Di Biase il moderno pedagogismo pretende di avere una veste

scientifico, ma non mette mai a confronto i risultati della teoria con la concretezza fenomenica, quindi è incapace di autocorreggersi. Si caratterizza per il puerocentrismo, che marginalizza il ruolo del docente come portatore di conoscenze, lo trasforma in un facilitatore che può essere sostituito da una macchina, trascura i contenuti disciplinari, rende centrale il ruolo dell'esperto conoscitore dei processi di apprendimento, pedagogo o psicologo.

Questo conduce da una parte a ritenere che il contenuto disciplinare appreso a scuola sia meno importante dell'acquisizione degli strumenti formali che consentiranno di imparare contenuti futuri; in altre parole a scuola non è fondamentale l'acquisizione di conoscenza, bisogna imparare a imparare, dall'altra parte conduce a individuare una serie di differenze nell'apprendimento che diventano nel linguaggio burocratico *Disturbi specifici di apprendimento*, che hanno odore di ambulatorio medico e forse sono più *Disturbi specifici di insegnamento*. Di qui il *degrado* della scuola primaria e secondaria in Italia, denunciato dalla relazione nel 2022 del primo presidente della Corte di Cassazione Pietro Curzio che mette in luce la costante difficoltà di coprire tutti i concorsi banditi per la magistratura e sostiene la necessità di difendere a scuola i compiti di italiano e le prove scritte, compresi i riassunti.

Ma qui emerge una contraddizione interna alle affermazioni di Biase: se la scuola, primaria e secondaria, oramai degradata, manifesta queste carenze l'università non appare in grado di combatterle e colmarle, anzi risulta dalla ricerca dell'università di Bologna, che utilizza i dati forniti da Alma Laurea e Alma Diploma, che il voto di laurea dipende in modo determinante dal tipo e dal voto di diploma, che a sua volta dipende dal voto di licenza media. Il destino universitario degli studenti appare già scritto in partenza, e le scelte dopo la terza media dipendono dal livello di istruzione dei genitori e dalle condizioni economiche delle famiglie. Inoltre l'Università ha accettato percorsi di formazione dei docenti privi di spazi riflessivi, lasciando spesso la gestione di questi corsi alle università *for profit*, anche quelli per i docenti che si occuperanno dell'inclusione.

Esiste quindi una pedagogia accademica che ha accettato senza criticarli questi rabberciati percorsi formativi per le abilitazioni e non è intervenuta, come avrebbe potuto fare autorevolmente, per mettere in discussione interventi del Ministero su temi come la valutazione e le Nuove indicazioni 2025 per la scuola dell'infanzia e Primo ciclo di istruzione che avrebbero meritato un dibattito ad

alto livello. (Sono uscite adesso nel 2026 le Nuove indicazioni per i licei e si presentano ancora una volta come una proposta di dibattito, l'Università saprà e vorrà rispondere?).

Forse non è il naturalismo pedagogico, che di Biase critica utilizzando anche citazioni di Hans Kelsen e Norberto Bobbio per dimostrare come sia incapace di cogliere il rapporto tra natura e cultura, caratterizzato da formalismo e puerocentrismo, spesso male inteso e male applicato, l'unica causa delle difficoltà in cui si trova la scuola, università compresa, anche perché non sempre le pedagogie democratiche e le pratiche emancipative hanno trovato sostegno tra la maggior parte dei docenti. Per quello che riguarda l'inclusione che non raggiunge i suoi obiettivi va certamente criticata e combattuta quando è eccesso di medicalizzazione, ma non bisogna dimenticare che l'inclusione, che nasce in Italia negli anni Settanta, risponde all'esigenza di sancire il diritto all'istruzione e all'educazione in classi comuni per tutte le persone in situazione di disabilità, ed è un tentativo di politica attiva contro l'esclusione sociale, per cui educatore e docente restituiscono i diritti di cittadinanza a chi ne era escluso. È un tentativo quindi di realizzare quella parte dell'articolo 3 della Costituzione dove afferma che *"è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"*. Il fatto che l'inclusione sia spesso male realizzata non significa che sia da combattere.

Purtuttavia il *"manuale essenziale di autodifesa per scuole e università"* ha il merito di sottolineare problemi e contraddizioni, come quelli del valore della conoscenza e delle discipline e dei metodi di insegnamento con cui quotidianamente si misurano i docenti di ogni livello di scuola, problemi che dovrebbero interessare tutti perché mettono in discussione la capacità della scuola di fornire conoscenza critica e possibilità di scelta per i giovani.

La recensione di Grazia Dalla Valle è già stata pubblicata in: «Laicità della scuola news», Notiziario del coordinamento per la laicità della Scuola, Maggio 2026.

laicità della scuola

news

Maggio 2026

Notiziario del Coordinamento per la laicità della scuola.
Redazione: Marco Chiazzuza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: AEDE (Association Européenne des Enseignants), AGEDO, CEMEA Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola, FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori: Fulvio Gambotto (339 5435162); Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074).



(Immagine di Matticchio dalla copertina dell' "Indice, maggio 2026)